

INSEGNARE IL LESSICO NELLA SCUOLA SECONDARIA: DAGLI STRUMENTI ALLA PRATICA DIDATTICA

*Dalila Bachis*¹

1. LA DIDATTICA DEL LESSICO NELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: PREMESSE

In un suo recente contributo, Viviana de Leo (2024: 816) crea un percorso di approfondimento sulla didattica del lessico, allo scopo di «porre ordine in una materia che negli ultimi decenni ha assistito alla continua proliferazione dei contributi». La studiosa passa in rassegna numerosi e utili strumenti scientifici e altrettante proposte didattiche, concludendo che sono molti «i contributi a cui l'insegnante può prestare attenzione per la sua formazione e per la progettazione di attività di classe». Nella rassegna i materiali sono suddivisi in tre gruppi:

quelli del primo gruppo, “reti di parole”, hanno lo scopo di permettere a chi legge di avere un panorama, anche se non esaustivo, degli studi, dei modelli proposti e delle conseguenti e possibili applicazioni in questo ambito; quelli del secondo gruppo, “corpora, fasce d'uso, dizionari”, offrono, da un lato, uno spaccato sulla linguistica dei corpora, presentando una parte importante della ricerca, e dall'altro dichiarano, rivalutano, illustrano la potenzialità del dizionario, indispensabile “strumento” nella progettazione di una didattica del lessico completa e funzionale; infine, quelli del terzo gruppo, “imparare le parole”, sono dedicati ad alcune delle numerosissime proposte di pratica didattica: l'uso di sussidi, idee di esercizi, progetti, attività, resoconti di esperienze che possono costituire da modello per l'insegnante (De Leo, 2024: 833).

Buone notizie, dunque; tuttavia, merita prendere in considerazione due aspetti critici: il primo è la ben nota scarsa penetrazione, nella manualistica scolastica anche recente, della didattica del lessico²; la seconda è la difficoltà oggettiva nell'utilizzo degli strumenti lessicografici da parte di studentesse e studenti della scuola secondaria di I grado. In proposito, gli autori e le autrici che fanno parte del gruppo di lavoro che redige le voci dello *Studiabolario* (un progetto diretto da Giuseppe Patota avviato nel 2017 dalla Fondazione “Centro di studi storico-letterari Natalino Sapegno”, di cui è direttrice Giulia Radin) non hanno dubbi: in primo luogo, seguendo un processo irreversibile, a scuola, il dizionario cartaceo è stato sostituito da quello digitale, di fatto l'unico consultato da studentesse e studenti³. In seconda battuta, il gruppo di lavoro osserva, con Carla Marellò e Marina Marchisio (2018: 49), che i quattro dizionari digitali principali (ovvero il *GRADIT*, il *Sabatini-Coletti*, il *Garzanti* e il *Gabrielli*, ai quali si aggiunge il *VOLIT*, più complesso) non sono consultabili con vantaggio da studentesse e studenti del primo ciclo di istruzione: non solo il quinto ma anche gli altri quattro repertori, pur essendo «pensati

¹ Università per Stranieri di Siena.

² Mi permetto il riferimento a Bachis (2019: 136).

³ Cfr. Bal *et al.* (2025: 182).

per italofofoni di tutte le età», sono «in realtà difficili per uno studente al di sotto dei 14 anni»⁴. Secondo gli ideatori dello *Studiabolario*, i vizi d'origine che accompagnano «i pur ottimi vocabolari pubblicati dal 1994, su carta o digitalizzati» e li rendono di difficile consultazione sono tre: «1) la modalità di scrittura delle voci; 2) la presenza, in non poche di queste, di rinvii obbligati e cortocircuiti lessicografici; 3) la specializzazione estrema dei termini settoriali». Tali considerazioni, motivate nelle pagine successive (cfr. ivi: 183-186), hanno portato il gruppo di lavoro a realizzare un vocabolario destinato ad apprendenti della scuola secondaria di primo grado, lo *Studiabolario*, sul quale torneremo più avanti.

La situazione si presenta dunque duplice: da una parte la «stagione d'oro» della lessicografia italiana recente (Giovanardi, 2005: 11) e la «primavera di studi sul lessico» (Villarini, 2021: 52); dall'altra le oggettive difficoltà che si incontrano in classe nella pratica giornaliera, durante la quale ogni insegnante constata che molti studenti e studentesse non conoscono il significato non solo di parole fondamentali delle singole discipline, ma anche di altre, ascrivibili a quella che Nicola Zuccherini (2018: 181-182) ha chiamato la «zona grigia»: le parole per apprendere, che fanno parte del lessico specialistico ma sono anche incluse in quello che è alla base delle conversazioni quotidiane. È compito dell'insegnante individuare e attivare, per queste parole, la competenza lessicale sia implicita (la capacità di comprenderle e usarle correttamente e nel contesto adeguato) sia esplicita (la capacità di motivarne la scelta ed esplicitarne il significato)⁵.

L'idea alla base di questo contributo è quella di selezionare alcuni degli strumenti lessicografici disponibili, cartacei e soprattutto online, e attraverso l'applicazione concreta in classe mostrare delle possibili scelte didattiche, con i loro limiti e le loro potenzialità. In particolare, nel corso del contributo si procederà al resoconto di un'esperienza sul campo, ovvero di un percorso dedicato al lessico portato avanti tra marzo e aprile 2025 in una classe prima di una scuola secondaria di I grado di Arezzo⁶. La classe è composta da 19 elementi, 9 femmine e 10 maschi, di cui tre alunni hanno certificazione DSA e uno certificato con legge 104. Uno degli alunni è di madrelingua diversa dall'italiano. Tra gli altri, 4 fanno parte di famiglie originarie di altre regioni (Sardegna e Campania).

2. GLI STRUMENTI A DISPOSIZIONE

Prima di procedere con l'illustrazione del percorso, sintetizzo di seguito gli strumenti di cui mi sono servita per la sua realizzazione, suddividendoli tra strumenti online disponibili gratuitamente (1), strumenti cartacei (2) e proposte contenute in letteratura (3):

1. La prima risorsa a cui ho fatto riferimento è stato il *Progetto di ricerca «Luca Serianni». Per l'analisi delle competenze lessicali di bambini e ragazzi* (a cura di Matteo Viale, Giuseppe Patota e Giulia Radin); in particolare mi sono servita del questionario per la secondaria di I grado⁷. Ho utilizzato, inoltre, il *GRADIT* online, il *Garzanti* online, il sito dedicato alle *Parole nuove* dell'Accademia della Crusca⁸, il *Thesaurus* Treccani online⁹, il *Manuale linguistico dell'entusiasmo* di Ferrero¹⁰, lo *Studiabolario. Il dizionario degli studenti*¹¹. Avrei voluto utilizzare

⁴ Cfr. Marellò, Marchisio (2018: 50), in Bal *et al.* (2025: 182).

⁵ Bal *et al.* (2025: 182).

⁶ Si ringraziano il docente di italiano, Sergio Paperini, e gli alunni e le alunne della classe I B dell'I.C. Vasari, per il loro entusiasmo e per la fondamentale collaborazione alla realizzazione di questo percorso.

⁷ <https://www.sapegno.it/progetto-di-ricerca-luca-serianni/>.

⁸ <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/parole-nuove/7092>.

⁹ <https://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Thesaurus/>.

¹⁰ <https://insegnareitalianoche passione.wordpress.com/wp-content/uploads/2020/04/manuale-linguistico-delle28099entusiasmo.pdf>.

¹¹ <https://studiabolario.it/>.

anche *Aliquot-Atlante della Lingua Italiana Quotidiana* ma purtroppo non è più disponibile, così ho inserito nel percorso unicamente una fotografia tratta dall'Atlante che ho reperito in rete (cfr. Figura 4).

2. I due strumenti cartacei da cui ho tratto materiali sono il *Thesaurus* Treccani (2018) e il *Dizionario storico-etimologico* Treccani (2022).

3. Alcune proposte didattiche sono state riprese e adattate da Bal, Carena, Ciocca, Danieli, Isabel, Leuratti, Maurino, Patacchini, Patota, Pessotto, Radin (2025) e da Prada (2013).

3. IL PERCORSO SUL LESSICO IN CLASSE

Il percorso in classe è stato pensato in collaborazione col docente di italiano, che ha seguito tutte le fasi (per un totale di 9 h) ed era in compresenza con me nelle 4 ore di lezione svolte in classe (2h + 2h). Ecco lo schema del percorso didattico proposto:

1. somministrazione del questionario (1h);
2. autocorrezione e autovalutazione (1h);
3. prima lezione: *Le parole cambiano nel tempo* (2h);
4. seconda lezione: *Le parole cambiano nello spazio e nel contesto* (2h);
5. lavoro in piccoli gruppi sul lessico delle canzoni di Sanremo 2025 (2h);
6. autovalutazione finale e verifica sull'uso del dizionario (1h).

Gli obiettivi del percorso erano molteplici: da una parte, naturalmente, la volontà di arricchire la competenza lessicale implicita ed esplicita di studentesse e studenti; dall'altra, creare un percorso che riunisse alcuni degli strumenti per la didattica del lessico che abbiamo a disposizione e testarne l'effettiva efficacia in classe, realizzando un percorso realistico, percorribile e nei limiti del possibile replicabile; infine, fornire ai e alle docenti informazioni e spunti utili per la didattica del lessico da riutilizzare in classe (anche a fronte della scarsità di indicazioni di questo tipo nella manualistica scolastica). Il tutto alla luce della riconosciuta centralità del lessico nel costituirsi della competenza linguistica¹².

3.1. *Attivare l'interesse: il questionario e la scheda di autovalutazione*

Per introdurre il percorso e per far rispondere in maniera empirica studenti e studentesse alle domande “che cos'è il lessico” e “che cosa sono le competenze lessicali”, abbiamo deciso di cominciare con la somministrazione del questionario del *Progetto di ricerca Luca Serianni. Per l'analisi delle competenze lessicali di bambini e ragazzi*. Matteo Viale, che ha analizzato i dati con la collaborazione di Clelia Cascella, ha presentato i risultati della somministrazione del questionario in un campione di scuole in occasione del convegno *Parola di Luca Serianni*, organizzato con il patrocinio dell'Accademia della Crusca il 24 novembre 2023¹³. I questionari, somministrati nel 2023, sono a disposizione dei e delle docenti «interessati a utilizzarli nelle proprie classi come primo strumento di valutazione delle competenze lessicali dei loro allievi». Nel nostro caso, più che per misurare le competenze lessicali, abbiamo sfruttato il questionario per introdurre l'argomento “lessico” non a partire da una lezione frontale ma attraverso un'attività che mettesse alla prova studentesse e studenti. Per misurare la riuscita dell'intento, a seguito

¹² Si veda almeno il fondamentale lavoro di Ferrari (2005).

¹³ I contenuti del convegno sono interamente disponibili qui:
<https://www.youtube.com/watch?v=wCBJwyARYkc&t=3757s>.

della compilazione e della correzione del questionario è stata somministrata alla classe una scheda di autovalutazione anonima:

- Ora pensa al questionario appena fatto.
 Era difficile?
 No
 Poco
 Abbastanza
 Molto
 Quale domanda hai trovato più difficile?
 Hai scoperto qualcosa che non sapevi? Se sì, che cosa?
 Ti è piaciuto fare il questionario?
 Sì, perché...
 No, perché...
 Vuoi dire qualcos'altro?

Nella tabella che segue sono riassunte le risposte alla scheda di autovalutazione:

difficoltà	domanda più difficile	qualcosa che non sapevi	ti è piaciuto
no /	6 (<i>avviso</i>)	sinonimi, nuove parole	sì (18)
poco (10)	7 (<i>coltivare</i>) 11 (<i>biasimare</i>) 14 (<i>millenario</i>) 20 (comprensione del testo) 24 (polisemia di <i>spazio</i>) 26 (individuare sinonimi) 30 (registri) 32 (polisemia di <i>ordine</i>) 33 (polisemia di <i>bomba</i>) 34 (polisemia di <i>base</i>) 35 (uso del vocabolario) 36 (uso del vocabolario)	(es. <i>biasimare, schiatto, polena, rimedio, sottile, affilato, epigoni</i>); nuovi concetti (“che il cavallo di Troia in realtà non è un cavallo”); registri (“ho scoperto alcune parole che pensavo fossero neutre, e invece erano informali”)	“ho imparato e ripassato molte cose”; “ci siamo messi/mi ha messo alla prova”; “posso capire/imparare nuove parole”; “mi ha tenuto allenato ed era abbastanza bello”; “mi piace fare questo tipo di cose e poi non ha interrogato in grammatica”; “ho messo alla prova le mie abilità nel lessico”; “è come un ripasso e divertenti esercizi”
abbastanza (9)			no (1)
molto /			

Il primo dato da rilevare è che il questionario non è stato percepito né come troppo difficile né come troppo facile, il che ha permesso di stimolare studentesse e studenti senza l'inevitabile frustrazione comportata da un compito eccessivamente complesso. In secondo luogo, è interessante (per quanto non rappresentativo) notare quali domande siano state percepite come maggiormente sfidanti e, soprattutto, la trasversalità delle nuove conoscenze apprese, che spaziano dall'apprendimento di nuove parole (es. *biasimare, schiatto, polena, rimedio, sottile, affilato, epigoni*) a quello di nuovi concetti (es. “che il cavallo di Troia in realtà non è un cavallo”) e a considerazioni di natura diafasica (es. “ho scoperto alcune parole che pensavo fossero neutre, e invece erano informali”). Ciò che in questa sede era fondamentale rilevare era, però, l'attivazione dell'interesse: in questo

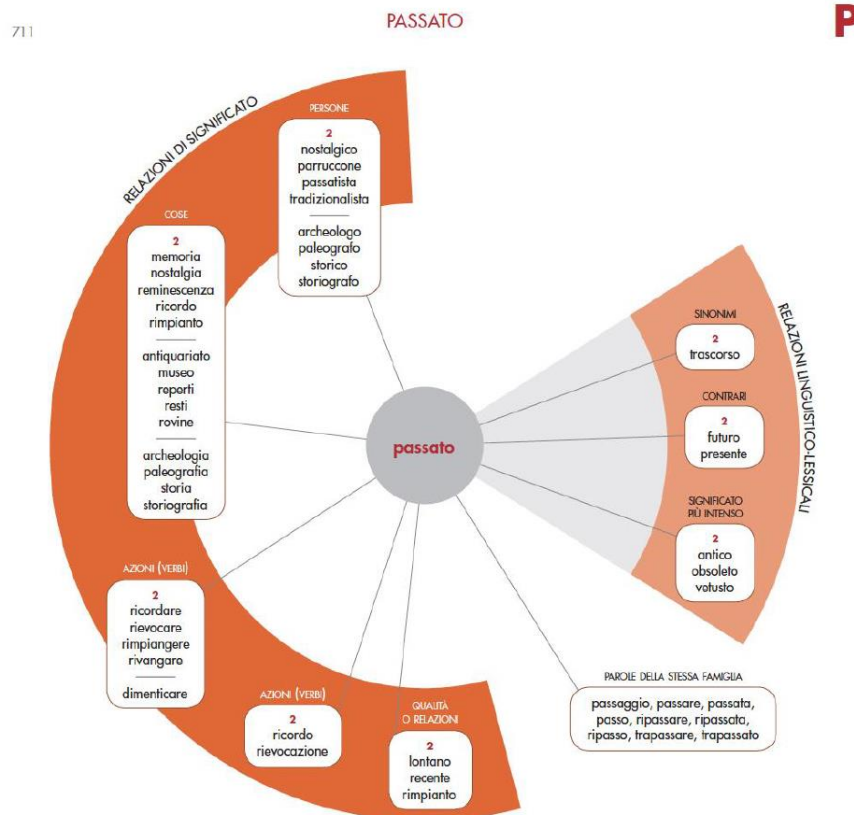
senso, le risposte hanno costituito un feedback molto positivo: si notino in particolare le espressioni “ci siamo messi/mi ha messo alla prova”, “mi piace fare questo tipo di cose”, “divertenti esercizi”. Significativo, infine, che alla domanda “vuoi dire qualcos’altro?” sia stato risposto: “se si può rifare una volta al mese visto che è molto bello”.

3.2. Prima lezione: *Le parole cambiano nel tempo*

La settimana successiva alla somministrazione del questionario e alla compilazione della scheda di autovalutazione si è tenuta la prima lezione partecipata, dal titolo *Le parole cambiano nel tempo*. Per introdurre l’argomento siamo partiti dalle domande “Che cos’è il lessico? E la competenza lessicale?”, a cui abbiamo invitato a rispondere anche a partire da uno spunto ripreso dalla scheda di autovalutazione, ovvero la risposta di una studentessa o uno studente “ho messo alla prova le mie abilità nel lessico”. Attraverso la discussione, la classe è stata guidata verso una sintetica definizione del concetto di lessico¹⁴. Successivamente siamo entrati nel vivo dell’argomento della lezione, ovvero la presenza all’interno del lessico italiano di arcaismi e neologismi (che abbiamo inizialmente chiamato “parole antiche” e “parole nuove”).

Per inserire un elemento di riflessione etimologica abbiamo sfruttato il *Thesaurus* Treccani (2018), e in particolare lo schema dedicato al lemma *passato*, in cui studenti e studentesse hanno rintracciato la stessa radice di *arcaismo* in parole come *archeologo*, *archeologia*:

Figura 1. *Lemma passato nel Thesaurus Treccani 2018*



¹⁴ La definizione completa fornita è stata «Il lessico è l’insieme dei vocaboli e degli elementi polilessicali di una lingua. Esempi di vocaboli: vocaboli = *topo, vedere*; esempi di elementi polilessicali = *topo di biblioteca, vedere rosso*». Cfr. Prada (2013: 8).

1. Si dice **PASSATO** ciò che è andato oltre un certo limite, che ha superato un determinato punto (*acqua passata*).
2. **MAPPA** Come molte altre parole che indicano un movimento nello spazio, anche il verbo *passare* e il suo participio passato sono usati per descrivere il trascorrere del tempo: si dice quindi *passato* ciò che è precedente rispetto al momento attuale, al presente (*il tempo p.*; *i secoli passati*; *nei giorni passati il tempo è stato bellissimo*).
3. Nel linguaggio della grammatica, si chiama *passato* ciascuno dei tempi del verbo che segnalano che l'azione si è già verificata rispetto al tempo considerato come presente (*participio, gerundio, condizionale, congiuntivo p.*; *il p. dell'infinito*).

parole, espressioni e modi di dire

mettere una pietra sul passato • passato prossimo • passato remoto
Proverbi *acqua passata non macina più*

4. Quando ha funzione di nome, il termine indica il tempo ormai trascorso e gli avvenimenti che si sono verificati (*il p. non ritorna più*; *gli artisti, i grandi personaggi del p.*; *le memorie del p.*; *è inutile rimpiangere il p.*; *avere un brutto p.*, *un p. burrascoso*).

• *Ma la città non dice il suo passato, lo contiene come le linee d'una mano, scritto negli spigoli delle vie, nelle griglie delle finestre, negli scorrima-*

no delle scale, nelle antenne dei parafulmini, nelle aste delle bandiere, ogni segmento rigato a sua volta di graffi, seghettature, intagli, svirgole.
Italo Calvino,
Le città invisibili

Vedi anche *Abbandonare, Calendario, Epoca, Età, Futuro, Memoria, Moderna, Momento, Museo, Ricordare, Storia, Tempo, Vecchio*

Dopo aver osservato e commentato la struttura della pagina, attraverso domande stimolo abbiamo cercato di chiarire la differenza tra parole antiche in uso e arcaismi, e di illustrare il significato di alcuni termini che gli e le apprendenti avrebbero incontrato l'anno seguente studiando particolari testi poetici¹⁵. Successivamente abbiamo cercato di mostrare in che modo, attraverso gli strumenti lessicografici a nostra disposizione, sia possibile ricostruire la storia delle parole e stabilire a quando risale il loro ingresso nella nostra lingua. Per farlo abbiamo usato due fonti, una volutamente più specialistica, ovvero il *Dizionario storico-etimologico* Treccani (2022), e una più accessibile, il *GRADIT* online. In particolare, abbiamo illustrato le definizioni del lemma *vita* in entrambi i dizionari, allo scopo di mostrare la diversa impostazione di un dizionario specialistico rispetto a uno dell'uso, nel quale è comunque possibile trovare informazioni sulla storia delle parole.

La seconda parte della lezione è stata dedicata ai neologismi. Alle studentesse e agli studenti sono state sottoposte alcune parole¹⁶ con la richiesta di individuare la data approssimativa della loro prima attestazione. Scopo dell'attività era quello di portare alla consapevolezza del fatto che i neologismi possono avere provenienze variabili e seguire processi di risemantizzazione, derivazione, neoformazione, oppure essere prestati da altre lingue.

Per concludere la prima lezione abbiamo scelto di proporre un'attività cooperativa sui neologismi. La classe è stata suddivisa in coppie, alle quali è stato chiesto di lavorare a partire dalla pagina *Parole nuove* presente nel sito dell'Accademia della Crusca. Dopo aver illustrato la pagina e aver spiegato la struttura delle schede dedicate alle parole nuove, abbiamo dato a ciascuna coppia il compito di creare l'identikit di un neologismo a scelta per ciascuna coppia. Di seguito la consegna dell'esercizio:

Create la scheda identikit della parola nuova! Avete 30 minuti

- Scegliete una parola tra quelle elencate nella pagina dell'Accademia della Crusca: <https://accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/parole-nuove/>.
- Create una scheda che contiene le informazioni più importanti sulla parola (vedete fac simile).
- Se ne avete bisogno, aiutatevi con il dizionario Garzanti online:

¹⁵ In particolare *disio, pria, reo, speme*.

¹⁶ *Aereo, assistente di volo, treno, capotreno*.

<https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/>
o con il GRADIT online: <https://dizionario.internazionale.it/>.

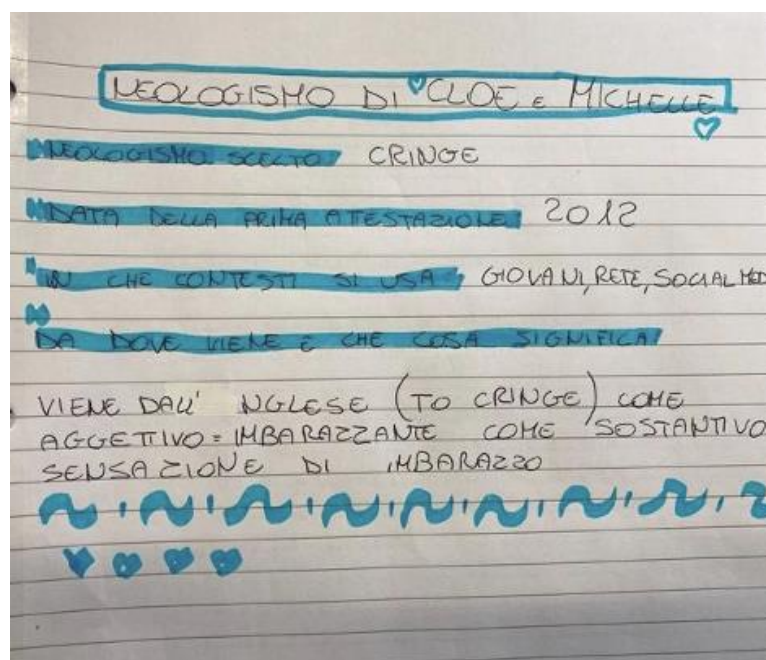
- Presentatela al resto della classe.

Figura 2. *Fac-simile identikit della parola nuova*

NEOLOGISMO DI... (INSERITE IL VOSTRO NOME)
NEOLOGISMO SCELTO:
DATA DELLA PRIMA ATTESTAZIONE:
IN CHE CONTESTI SI USA?
DA DOVE VIENE E CHE COSA SIGNIFICA?

I gruppi hanno lavorato autonomamente e con grande partecipazione, creando schede adeguate alla consegna (se ne vedano alcuni nelle immagini che seguono, a titolo di esempio):

Figura 3. *Attività cooperative sui neologismi*



Neologismo di Marika e Francesco

NEOLOGISMO SCELTO: DRESSARE
DATA DELLA PRIMA ATTESTAZIONE: 1999
IN CHE CONTESTI SI USA: IN CUCINA, PASTICCERIA

DA DOVE VIENE E CHE COSA SIGNIFICA?
DAL VERBO FRANCESE DRESSER.
SIGNIFICA DISPORRE IL CIBO NEL PIATTO IN MANIERA GRADEVOLE.

Neologismo di Aurora e Alex

Neologismo scelto SKINCARE
Data della prima attestazione
2002

In che contesti si usa?
COSMESI - MARKETING - MODA - NUOVI
MEDIA

Da dove viene e che cosa
significa?
Dall'inglese, parola composta
da "skin pelle" e care cura.
Cura della pelle attraverso
l'uso mirato di prodotti
specifici.

Neologismo di Tommaso e Aurora

Neologismo scelto: Cromocromia
Data della prima attestazione: 2011
In che contesti si usa? cosmesi, moda
Da dove viene e che cosa significa?

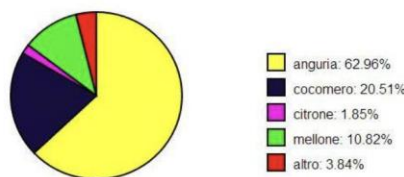
Analisi del colore finalizzata alla valorizzazione dell'aspetto estetico di una persona a partire dalle sue caratteristiche cromatiche (tonalità dell'incarnato, colore degli occhi e dei capelli).

Parola macedonia composta dalle prime due sillabe di armonia e cromia (dal gr. *harmōnia*; accordo, proporzione) e -cromia (dal gr. *chromia*, derivato di *chrōma*-ata 'colore').

3.3. Seconda lezione: *Le parole cambiano nello spazio e nel contesto*

La prima parte della seconda lezione partecipata, che si è tenuta a distanza di una settimana dalla precedente, è stata dedicata alla spiegazione dei concetti di variazione diatopica, diafasica, diamesica e diastratica. Senza utilizzare la tassonomia specialistica, abbiamo spiegato che le parole cambiano nello spazio – accennando alle distinzioni tra italiano comune, italiano regionale e dialetto – e abbiamo riassunto gli altri tipi di variazione genericamente nella parola *contesto*. Per illustrare i cambiamenti diatopici siamo partiti da un'immagine recuperata in rete che mostra una carta dell'Atlante *Aliquot*¹⁷, purtroppo non più disponibile. In questo modo abbiamo affrontato il tema dei geosinonimi, che ha suscitato un vivace dibattito e un notevole interesse nelle studentesse e negli studenti. Per riflettere sull'italiano regionale e sui dialetti, stimolando al contempo la condivisione di aneddoti personali (e il divertimento), abbiamo fatto ricorso al *Manuale linguistico dell'entusiasmo*, un'iniziativa di Ferrero legata al marchio Nutella. In questo modo abbiamo mostrato parole del dialetto e dell'italiano regionale di varie zone e regioni d'Italia, soffermandoci in particolar modo sulla Toscana, dal momento che l'I.C. ha sede ad Arezzo, ma incoraggiando l'esplorazione di altre aree anche sulla base della provenienza geografica di alcuni studenti e/o dei loro genitori.

Figura 4. *Aliquot*



¹⁷ Si tratta di progetto nato all'Istituto di Romanistica dell'Università Humboldt di Berlino e curato dai ricercatori Fabio Tosques e Michele Castellarin. Lo scopo del progetto era quello di rappresentare cartograficamente le variazioni linguistiche dell'italiano regionale.

Figura 5. *Manuale linguistico dell'entusiasmo*



F

Dallo spazio siamo poi passati al contesto. Per far comprendere il concetto in modo empirico siamo partiti da un esercizio, riadattato a partire dal volume di Prada (2013: 46):

Cosa non va?

- a. Un barbiere al cliente: «Sta barba fa schifo! Te la taglio sennò sembri un barbone!»
- b. Una signora al bar: «Ritengo che il tè da lei servito sia stato mal preparato poiché l'aroma, che pure dovrebbe sprigionarsi dopo l'infusione dalla limpida bevanda ramata, non risulta minimamente percepibile.»
- c. La moglie al marito: «Nel caso in cui tu pervenissi anticipatamente al nostro nido familiare, gradirei che tu comprassi allo spaccio alimentare di via Balestrini, più economico di altri, alcuni generi commestibili di cui ti fornirò l'elenco.»
- d. La hostess al passeggero: «E sbrigati! Stuta sto telefono che stiamo partendo!».
- e. La dottoressa al paziente: «Cosa cavolo hai?».
- f. La mamma alla figlia: «Ho attentamente vagliato la tua richiesta di giocare con il dispositivo elettronico di recente acquisto, ma ti comunico il mio reciso diniego, motivato dal tuo insufficiente rendimento scolastico odierno.»
- g. Un insegnante alla preside: «Si svegli! Non vede che nel quartiere ci sono un casino di tamarri che fanno il delirio?».
- h. Il barista alla cliente: «Ciao bona! Cosa ti do?»
- i. L'infermiere a una vecchietta al Pronto soccorso: «Non si agiti! Il mio collega deputato al *triage* ora annoterà le informazioni da lei fornite in merito al suo malessere e le assegnerà un codice di priorità contrassegnato da un colore, in base al quale il medico in servizio stilerà un ordine di chiamata, che anche lei dovrà rispettare.»

Studenti e studentesse sono stati invitati sia a esplicitare in che cosa consistesse l'errore in termini di registro sia a riformulare le frasi in modo adeguato al contesto d'uso. Se la prima delle due richieste è stata evasa in modo relativamente semplice, la seconda – come atteso – ha richiesto più riscritture ed è stata mediata dal docente della classe e da me.

Ancora nell'ambito del contesto, abbiamo portato esempi tratti dalle lingue speciali (in particolare da quelle della medicina e del diritto), ma anche dal linguaggio giovanile. Abbiamo inoltre presentato un contesto particolare, il quale però fa parte della quotidianità dei destinatari del percorso, ovvero la scuola. L'ambiente scolastico, per sua natura, è un contenitore dove i registri si moltiplicano e dove il lessico va da quello più familiare usato con la compagna o il compagno di banco a quello (auspicabilmente) più controllato, adoperato quando ci si rivolge al o alla Dirigente e al lessico specialistico delle varie discipline. A questo proposito abbiamo presentato lo strumento dello *Studiabolario*, citato in apertura, e proposto un'attività in coppie ripresa da Bal *et al.* (2025: 196):

Consegna: Trovate nello *Studiabolario* (aiutatevi con l'indice) la parola che corrisponde a ciascuna delle definizioni proposte. Tutte le parole iniziano con la lettera D. Avete 15 minuti.

_____ Processo attraverso il quale un territorio sottoposto a un regime coloniale acquista l'indipendenza e si sottrae al dominio e all'influenza di uno Stato straniero.

_____ In ecologia, la trasformazione di una vasta estensione di terreno arida o semiarida in deserto.

_____ Condizione di squilibrio e disordine, soprattutto in campo economico.

_____ Lo spostamento di impianti industriali in Paesi in cui i costi della manodopera e in generale della produzione sono più bassi e i diritti di chi lavora sono meno garantiti.

_____ Forma di governo che accentra tutto il potere nelle mani di una sola persona, il dittatore, o di un gruppo ristretto di persone.

L'esercizio è stato accolto con entusiasmo, come un gioco, ed è stato svolto adeguatamente; sono emerse inoltre riflessioni di carattere interdisciplinare (i temi richiamati dalle parole in questione erano infatti stati precedentemente oggetto di lezioni di storia e di educazione civica).

3.4. *La parola ai testi: le parole di Sanremo 2025*

Al termine della seconda e ultima lezione abbiamo presentato l'ultima attività cooperativa, che le studentesse e gli studenti avrebbero svolto la settimana seguente sotto la guida del solo docente curricolare. L'attività aveva lo scopo di far familiarizzare con l'uso del dizionario e far riflettere sulla variabilità all'interno di testi familiari per studentesse e studenti¹⁸. Questa la consegna:

Il professor Paperini vi porterà i testi stampati di alcune delle canzoni di Sanremo 2025:

1. Shablo feat. Gue', Joshua e Tormento 'La mia parola';

¹⁸ «[...] l'idea che la motivazione legata al piacere di imparare attraverso brani che sono di moda e che rispecchiano le nuove tendenze musicali non solo italiane ma mondiali ha una sua piena giustificazione: l'impegno per apprendere, infatti, è tanto più consistente quanto più è collegato ad una spinta intrinsecamente ed emotivamente forte» (Coveri, Diadori, 2024: 245).

2. Rocco Hunt 'Mille vote ancora';
3. Fedez 'Battito';
4. Coma Cose 'Cuoricini';
5. Olly 'Balorda nostalgia';
6. Gaia 'Chiamo io chiami tu'.

Il professore vi dividerà in 6 gruppi: ogni gruppo avrà una canzone da analizzare. Come? Con il dizionario!

Legenda:

Parole di casa – parole comuni, che fanno parte da tempo della lingua italiana, es. che derivano dal latino, in giallo.

Parole che vengono dalle lingue straniere (es. inglese e francese), in azzurro.

Parole che vengono da dialetti italiani in viola.

Parole specialistiche di un certo ambito (es. della medicina), in rosso.

Parole gergali (che si usano solo in certi gruppi di persone, es. rapper, giovani), in verde

Esempio:

Figura 6. *Analisi del testo Amarcord di Sara Toscano*

Esempio:



Anche se ti **scorderò** in un **club** il sabato
È tutto così **amarcord**, **comico** e **tragico**
Cosa eri **tu**, non lo so
Ma un po' mi avevi illusa
Sai, però, forse in un **film** io con te non mi
c'immagino
E sembra così **démodé**, però era **magico**
Cosa sei tu, un **déjà vu**
Mi sono solo illusa
[Amarcord](#)

L'esercizio non aveva, naturalmente, la pretesa di analizzare sistematicamente gli aspetti di variazione lessicale all'interno delle canzoni; aveva piuttosto lo scopo di far riflettere studentesse e studenti su alcuni aspetti del lessico usato in forme artistiche a loro note e, parallelamente, portarli a utilizzare il dizionario per verificare etimologie e ingresso nella lingua italiana di parole comuni e meno comuni. Anche questo lavoro è stato accolto con reazioni entusiaste e il risultato è stato immortalato in un cartellone appeso in classe.

3.5. *Autovalutazione finale e verifica sull'uso del dizionario*

Poiché nel corso dell'intero progetto si è sempre fatto riferimento al dizionario in quanto strumento primario nello sviluppo delle competenze lessicali, la verifica sommativa finale è stata incentrata sulla comprensione di una voce del GRADIT online, sul modello del questionario del *Progetto di ricerca Luca Serianni*.

Infine, sono state somministrate schede di autovalutazione finale, anche in questo caso da compilare in forma anonima:

Ti è piaciuto il percorso sul lessico (lezione 1 *Parole che cambiano nel tempo*, lezione 2 *Parole che cambiano nello spazio e nel contesto*, attività sulle parole nei testi di Sanremo 2025)?

- no
- poco
- abbastanza
- molto

Che cosa ti è piaciuto di più? E perché?

Che cosa ti è piaciuto di meno? E perché?

Senti di aver imparato delle cose nuove? Se sì, che cosa?

Che argomenti ti piacerebbe approfondire a proposito del lessico dell'italiano?

Vuoi aggiungere qualcos'altro?

Alla domanda “Ti è piaciuto il percorso sul lessico” tutte e tutti hanno risposto “molto”. Riporto, a titolo di esempio, alcune delle risposte alla domanda: “Che cosa ti è piaciuto di più? E perché?”

Analizzare le parole nel tempo e nel contesto, perché mi è piaciuto sentire e vedere dove posso dire certe cose che in altri posti non si possono dire.

Mi sono piaciute le parole antiche, perché è bello vedere che parole che noi usiamo oggi si usavano anche tanto tempo fa.

Le attività sulle parole nei testi di Sanremo perché ho avuto modo di conoscere e di scoprire informazioni sulle parole.

Ecco, invece, alcune delle risposte alla domanda “Che cosa ti è piaciuto di meno? E perché?”

Cercare le parole del passato nei brani di Sanremo perché molte parole sono vecchie.

Sinceramente mi è piaciuto tutto perché adoro la grammatica.

Niente, perché era tutto fantastico.

Sinceramente niente perché ogni cosa che si faceva mi rendeva felice e attiva.

In una delle schede di autovalutazione, alla domanda “Vuoi aggiungere qualcos'altro?” qualcuno risponde “sì, è stato fenomenale!”.

4. CONSIDERAZIONI FINALI E PROSPETTIVE

Alla luce del feedback ricevuto in classe e dei risultati delle attività e delle schede di autovalutazione non si può che registrare tra gli aspetti positivi del progetto la risposta più che soddisfacente della classe e del docente curricolare. La partecipazione è stata costantemente attiva e propositiva; inoltre studenti e studentesse hanno partecipato con frequenti riflessioni di carattere interdisciplinare e facendo costante riferimento alle proprie esperienze linguistiche personali e familiari. I prodotti finali delle attività sono

risultati più che adeguati alla richiesta e hanno mostrato l'acquisizione di competenze, disciplinari e non, potenzialmente riutilizzabili.

Il progetto è stato un'occasione per fare educazione digitale, attraverso la guida nell'utilizzo degli smartphone a fini didattici e tramite la consultazione di siti sicuri e affidabili. Questo ultimo aspetto però costituisce anche uno dei limiti del percorso, in quanto se l'uso del dispositivo personale per accedere alle pagine internet necessarie per le attività richieste era già problematico dal punto di vista di alcuni docenti e genitori fino allo scorso anno scolastico, quando è stato portato avanti il progetto, oggi, al momento della stesura di questo contributo, l'uso degli smartphone in classe – anche con finalità didattica – non è previsto dal regolamento¹⁹. Altri limiti del percorso sono la sua eccezionalità rispetto alla programmazione didattica tradizionale, unitamente alla mancanza di un riscontro nella manualistica di riferimento; queste condizioni caratterizzano l'esperienza quale effimera e difficilmente replicabile.

Tuttavia, il bilancio dell'esperienza è sostanzialmente positivo e può essere considerato un primo passo da migliorare attraverso modifiche (per esempio, adattamento per la scuola secondaria di II grado), forme di potenziamento (per esempio, focus sui tecnicismi; approfondimento del rapporto tra lessico italiano e lessico latino²⁰; meccanismi di formazione delle parole; relazioni tra le parole ecc.)

Sarebbe auspicabile, per supplire alla carenza di materiali didattici *ad hoc*, la creazione congiunta con docenti e gruppo classe di uno strumento personalizzato e implementabile (cartaceo e/o digitale) in cui raccogliere sia le diapositive che hanno costituito il nucleo delle lezioni sia i materiali prodotti, oltre ai link alle varie risorse lessicografiche e le relative istruzioni per l'uso.

Concludo con una citazione di Luca Serianni, contenuta in una delle sue ultime riflessioni sul tema, che - come è ben noto - ha accompagnato tutta la sua vita²¹; benché si tratti di una domanda retorica, la risposta ad oggi non è scontata:

Occorre riorientare l'ora d'italiano, deprimendo la grammatica, o più precisamente il grammaticalismo fine a sé stesso, a vantaggio del lessico. Qualsiasi attività didattica si fonda su una scelta, su una gerarchia di cose da insegnare (o, se si vuole, di competenze da raggiungere). È davvero così importante distinguere tra preposizioni proprie e improprie, tra avverbi di modo, di quantità, di giudizio, o perdersi nella selva di complementi indiretti del tutto secondari (di pena, di stima, ma anche di denominazione, di causa efficiente, di limitazione)? Non è forse più produttivo approfondire lessico e semantica? (Serianni, 2022).

¹⁹ Cfr. <https://www.mim.gov.it/-/circolare-n-3392-del-16-giugno-2025>. Si noti, con Matteo Lancini, psicologo e presidente dell'Istituto Minotauro, che il divieto non è fatto per il bene dei ragazzi ma perché trova consenso nei genitori, generando un'illusoria rassicurazione degli adulti e mostrando una scuola che perde un'occasione importante di educare a un buon uso dello smartphone. Il rischio indicato è una maggiore distanza tra scuola e mondo esterno: in una realtà iperconnessa fatta di chat, registro elettronico e strumenti AI, considerare il telefono solo come distrazione sottrae spazi di apprendimento autentico e di alfabetizzazione digitale. Lancini invita a spostare il focus dalla proibizione alla competenza digitale e alle domande giuste da porre agli strumenti (cfr. <https://www.orizzontescuola.it/stop-al-cellulare-in-classe-lancini-il-divieto-non-e-fatto-per-il-bene-dei-ragazzi-ma-perche-trova-consenso-nei-genitori/>).

²⁰ In particolare alla luce delle Nuove Indicazioni Nazionali 2025.

²¹ Cfr. Della Valle (2024).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Dizionari cartacei

Dizionario storico-etimologico Treccani (2022), in *Il vocabolario Treccani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma.
Thesaurus Treccani (2018), Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma.

Dizionari e strumenti in rete

Garzanti = <https://www.garzantilinguistica.it>.

GRADIT = <https://dizionario.internazionale.it>.

Manuale linguistico dell'entusiasmo:

<https://insegnareitalianochepassione.wordpress.com/wp-content/uploads/2020/04/manuale-linguistico-delle28099entusiasmo.pdf>.

Parole nuove dell'Accademia della Crusca:

<https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/parole-nuove/7092>.

Studiabolario. Il dizionario degli studenti: <https://studiabolario.it/>.

Thesaurus online: <https://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Thesaurus/>.

VOLIT 2008: <https://www.treccani.it/vocabolario/>.

Studi

Bachis D. (2019), *Le grammatiche scolastiche dell'italiano edite dal 1919 al 2018*, Accademia della Crusca, Firenze.

Bal F., Carena I., Ciocca E., Danieli L., Isabel C., Leuratti L., Maurino A., Patacchini G., Patota G., Pessotto F., Radin G. (2025), "L'acquisizione del lessico ricettivo e produttivo nel primo ciclo d'istruzione: l'esperienza dello Studiabolario nelle scuole della Valle d'Aosta", in *Italiano a Scuola*, 7, 1, pp. 179-202.

Coveri L., Diadori P. (2024), "Speciale Sanremo 2024: i testi delle canzoni e le unità di lavoro per l'italiano L2", in Diadori P., Mattarucco G., Troncarelli D. (a cura di), *La canzone italiana di oggi fra lingua, cultura e didattica*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 241-268.

de Leo V. (2024), "La didattica del Lessico: un percorso bibliografico", in *Italiano LinguaDue*, 16, 2, pp. 816-838:

<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/27894>.

Della Valle V. (2024), "Luca Serianni studioso di lessico. Panorama della lessicografia italiana e spunti didattici", in *Folionet*, Sanoma:

<https://sanoma.it/articolo/folionet/luca-serianni-studioso-di-lessico>.

Ferreri S. (2005), *L'alfabetizzazione lessicale. Studi di linguistica educativa*, Aracne, Roma.

Giovanardi C. (2005), "Presentazione", in ID (a cura di), *Lessico e formazione delle parole. Studi offerti a Maurizio Dardano per il suo 70° compleanno*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 9-20.

Marello C., Marchisio M. (2018), "Dizionari digitali italiani in rete. Come farli conoscere a studenti della scuola secondaria", in *Quaderns d'Italia*, 23, pp. 47-62.

Prada M. (2013), "Non solo parole. Per una didattica del lessico nelle scuole secondarie di secondo grado", in *Italiano LinguaDue*, 5, 1:

<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/3226>.

Serianni L. (2022), "La scuola, i ragazzi e la lingua adulta", in *Treccani100*:

https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Serianni2.html.

Viale M. (a cura di) (2018), *Tecnologie dell'informazione e della comunicazione e insegnamento dell'italiano*, Bologna University Press, Bologna.

Villarini A. (2021), "Lo sviluppo della competenza lessicale, incursioni tra le ipotesi teoriche e le applicazioni glottodidattiche", in Jafrancesco E., La Grassa M. (a cura di), *Competenza lessicale e apprendimento dell'italiano L2*, Firenze University press, Firenze.

Zuccherini N. (2018), "L'ora di lessico. Dall'indagine sulle competenze degli studenti al curriculum delle parole", in *Italiano LinguaDue*, 10, 2, pp. 167-184:

<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/11291>.

